

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 27 Agosto 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommar io						
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	27/08/2026	13	IL GIORNALE DI BRESCIA	LA MUSICA NEL CUORE DI MONS. BESCHI E DEI SUOI FRATELLI: APPLAUSI DA MATTARELLA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	26/08/2026	WEB	LARENA.IT	LA «CIVILTÀ DELLA PIETRA» INCONTRA L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA, CONVEGNO AL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	3

Data: 27.08.2026

Pag.: 13

Size: 937 cm2

AVE: € 15929.00

Tiratura: 18868

Diffusione: 20924

Lettori: 220000



La musica nel cuore di mons. Beschi e dei suoi fratelli: applausi da Mattarella

Hanno suonato alla presenza del Presidente: «Sentivamo Bach già nel grembo di mamma»

FRANCESCO ALBERTI

f.alberti@gioaledibrescia.it

■ Sono cresciuti a pane e Mozart. «Ascoltiamo musica da quando siamo nel grembo materno» racconta con una risata contagiosa e accogliente Emanuele. Nel frattempo, in giardino tre galline stanno scorrazzando in grande serenità, «ogni giorno ci regalano uova buonissime». Fantastico. La rasserenante armonia della natura è del resto musica per l'anima. E qui entrambi i temi sono ampiamente di casa. Emanuele di cognome fa Beschi ed è il fratello di mons. Francesco, vescovo di Bergamo. Ma non solo, quattro dei cinque fratelli domenica hanno suonato alla messa a Siusi allo Sciliar in Alto Adige di fronte al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In verità tutti e cinque sono eccellenti musicisti, ma ovviamente Francesco era il celebrante.

A casa. «I nostri genitori ci hanno abituati fin da piccoli ad ascoltare la musica, soprattutto quella classica - prosegue Emanuele -. Entrambi erano molto sensibili alla musica: mamma Giovanna aveva un fratello che ricopriva il ruolo di prima viola nei più importanti teatri italiani, mentre papà Pietro aveva iniziato a studiare il violino, ma non poté portare a termine gli studi a causa della guerra». Pietro era un ferroviere che ha concluso la carriera lavorativa come capostazione di Brescia. Fin troppo facile immaginare i sacrifici di quella coppia per offrire solide basi per la vita dei figli.

«Abitavamo in un piccolo appartamento a Sant'Anna - racconta -, in una stanza avevamo il pianoforte a coda per mia sorella Chiara, stanza insonorizzata per non disturbare i vicini. La

musica non mancava comunque mai: quando avanzavano dei soldi, e il che era quasi impossibile, papà comprava un disco». La riconoscenza verso i genitori è infinita e intatta. Emanuele ci mostra un messaggio di Francesco, relativo al nostro incontro: «Si raccomanda di citare innanzitutto mamma e papà». A casa Beschi, «la musica non era semplicemente qualcosa da ascoltare, ma una presenza quotidiana, che accompagnava la nostra crescita e che, in modi diversi, avrebbe segnato profondamente il percorso di ciascuno di noi». Ma attenzione, non si studiava solo musica, c'erano anche liceo e università, «praticamente studiavamo sempre» sottolinea ridendo Emanuele.

Le biografie. E se un fratello vescovo è chiaramente destinato ad assorbire tutta la notorietà della famiglia, va detto che anche gli altri Beschi si sono dati da fare eccome, e pure loro con incredibile successo. Vediamo brevemente le loro biografie.

Francesco è il primogenito, sacerdote già stimatissimo a Brescia (dove è stato vescovo ausiliare di mons. Giulio Sanguineti) dal 2009 è vescovo di Bergamo; lo scorso 6 agosto ha compiuto 75 anni e si prepara quindi a lasciare la diocesi. Ha avuto una solida formazione musicale e, da giovane, ha studiato violino diplomandosi al Conservatorio.

Paolo ha fatto della musica la sua professione e ha costruito nel tempo una carriera di respiro internazionale. Diplomato al Conservatorio Luca Marenzio di Brescia e perfezionatosi con Franco Rossi, è diventato uno dei protagonisti dell'esecuzione della musica antica e ba-

rocca secondo criteri filologici. Nel 1985 ha contribuito alla fondazione de «Il Giardino Armonico», ensemble che ha portato la musica antica sui più importanti palcoscenici internazionali. Parallelamente, ha sviluppato una intensa attività concertistica, anche in duo con la moglie, la pianista Federica Valli.

Emanuele ha affiancato all'attività di violista quella dell'insegnamento e della direzione delle istituzioni musicali. Dopo l'esperienza come docente al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ha diretto il Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo, oggi Politecnico delle Arti. Nel corso degli anni ha inoltre partecipato alle attività e alle commissioni ministeriali e ha continuato a occuparsi di progettazione e promozione culturale, fondando il festival internazionale «Settimane barocche di Brescia», oggi diretto dal figlio Pietro (anche titolare di Beschi Violin, realtà che opera nel mercato internazionale degli strumenti musicali).

Vincenzo, conosciuto come Vinz, ha invece portato la propria formazione musicale verso un terreno particolarmente originale, mettendola in dialogo con le arti visive, l'elettronica e i linguaggi multimediali. Diplomato in fagotto al Conservatorio di Brescia e all'Accademia di Belle Arti, ha sviluppato soprattutto un'attività didattica e di ricerca. È docente all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia e presidente dell'associazione Avisco, dove si occupa di linguaggi multimediali e di animazione per l'infanzia, unendo in particolare il mondo del suono a quello delle immagini.

Chiara, la più giovane dei cinque fratelli, ha completato que-

sto percorso dedicandosi al pianoforte, allo studio e all'insegnamento. Diplomata al Conservatorio di Brescia, ha mantenuto sempre vivo anche il legame musicale con la famiglia, partecipando insieme ai fratelli a formazioni che vanno dal duo al quintetto.

A Siusi. Ed eccoci a Siusi. «Le occasioni per suonare tutti insieme sono rarissime - prosegue Emanuele -. Finché erano vivi i nostri genitori a Natale e Pasqua facevamo un concerto solo per loro, poi i nostri incontri musicali si sono fatti sempre più rari». La messa con Mattarella è stata una sorpresa, «eravamo a Villa Madonna con gli strumenti per caso, la presenza alla celebrazione del presidente non era programmata. Poi c'è stata l'occasione e non ci siamo certo tirati indietro».

«È stata una grandissima emozione - prosegue -, lui e Francesco si conoscono da tempo. Al termine della messa Mattarella ci ha voluto salutare tutti personalmente con grande affetto e semplicità».

Zio Franz. La passione musicale dai nonni Giovanna e Pietro è passata ai figli e poi ai nipoti, «è interessante osservare come, nel corso delle generazioni, la nostra storia familiare abbia finito per abbracciare quasi l'intera filiera della musica: dall'esecuzione concertistica internazionale alla direzione delle istituzioni musicali, dalla didattica alla ricerca sui nuovi linguaggi, fino alla liuteria e alla valorizzazione degli strumenti».

Con un vescovo in famiglia il tema della fede ha un suo ruolo centrale, resistono anche i nipoti? Emanuele sorride.

«Ovviamente la fede è declinata nella vita di ognuno in ba-

Data: 27.08.2026 Pag.: 13
 Size: 937 cm2 AVE: € 15929.00
 Tiratura: 18868
 Diffusione: 20924
 Lettori: 220000



se alle proprie sensibilità. Il dialogo tra zio Franze e i nipoti è particolarmente vivace. Lui anche nelle critiche riesce a trovare qualcosa di positivo e continua-

re così il dialogo, pure in questo è straordinario». Una famiglia straordinaria.

«Papà Pietro era ferroviere, smise di studiare violino per colpa della guerra»

Il vescovo Francesco ha studiato violino diplomandosi al Conservatorio



Armonia. I cinque fratelli Beschi in azione, ognuno suona con grande competenza uno strumento musicale



Il legame. Il presidente Mattarella con il vescovo Beschi



L'incontro. I fratelli Beschi con Sergio Mattarella



Uniti. La famiglia Beschi, da sinistra: Francesco, Paolo, Vincenzo, Emanuele e Chiara

La «civiltà della pietra» incontra l'architettura contemporanea, convegno al Film Festival della Lessinia

[larena.it/argomenti/spettacoli/appuntamenti/la-civiltà-della-pietra-incontra-l-architettura-contemporanea-convegno-al-film-festival-della-lessinia-1.13106250](#)

Lorenza Costantino

August 26, 2026



27 agosto

Lorenza Costantino

Per il quinto anno l'Ordine degli Architetti di Verona partecipa alla rassegna di Bosco Chiesanuova. A fare da corollario al convegno sarà la mostra "Caratteri, forme e linguaggi dell'architettura tradizionale", allestita nella Sala Olimpica del Teatro Vittoria



Il punto di partenza del convegno sarà il volume di Vincenzo Pavan «Lessinia di pietra», dedicato all'architettura tradizionale della Lessinia



Il punto di partenza del convegno sarà il volume di Vincenzo Pavan «Lessinia di pietra», dedicato all'architettura tradizionale della Lessinia

La “civiltà della pietra” incontra l'architettura contemporanea al Film Festival della Lessinia. Per il quinto anno consecutivo **l'Ordine degli Architetti della Provincia di**

Verona partecipa alla rassegna di Bosco Chiesanuova con una serie di iniziative dedicate al rapporto tra tradizione, territorio e nuove forme dell'abitare in montagna.

Il programma si concentra in particolare sulla giornata di giovedì 27 agosto, quando alle 10, nella Sala Olimpica del Teatro Vittoria, si terrà il convegno **“Contaminazioni. Dalla Lessinia di pietra all'architettura alpina contemporanea”**. Il tema si lega al filo conduttore del Festival, “Lingua madre”, per interrogarsi sul **dialogo tra i codici dell'architettura tradizionale e i linguaggi della contemporaneità**.

Il punto di partenza sarà il **volume di Vincenzo Pavan, dedicato all'architettura tradizionale della Lessinia**. Il confronto si allargherà quindi alle trasformazioni che stanno interessando le terre alte: dal rapporto tra costruito e ambiente in un contesto segnato dai cambiamenti climatici alle nuove esigenze sociali legate all'abitare e al tempo libero.

A discuterne saranno, insieme a Pavan, **Vincenzo Latina**, di Sds Architettura di Siracusa e dell'Università degli Studi di Catania, **Simone Cola** dell'Associazione Architetti Arco Alpino e **Giorgio Azzoni** dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia. I saluti istituzionali saranno affidati ad Alberto Vignolo, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Verona e direttore della rivista Architetti Verona. L'introduzione sarà curata da Federica Guerra, redattrice della rivista.

A fare da corollario al convegno sarà la **mostra “Caratteri, forme e linguaggi dell'architettura tradizionale”**, allestita nella Sala Olimpica del Teatro Vittoria per tutta la durata del Festival, dal 21 al 30 agosto. Curata da Federica Guerra e Alberto Vignolo, l'esposizione nasce dalla documentazione grafica e fotografica raccolta nel volume di Pavan. Il percorso accompagna il visitatore attraverso alcuni degli elementi caratteristici dell'architettura lessinica: la struttura delle contrade nelle diverse aree del territorio, le giassare e i casoti, le differenti tipologie delle stalle di contrada, le stalle con arco gotico e gli stalloni d'alpeggio.

L'obiettivo è mettere in evidenza non soltanto il valore storico di questo patrimonio, ma anche la possibilità di farne un punto di partenza per una riflessione sul progetto contemporaneo.

«L'uscita del volume di Vincenzo Pavan – sottolinea Federica Guerra – deve valere non come un punto di arrivo, ma come un consapevole avvio di ulteriori studi e interventi verso una auspicabile e possibile espressione contemporanea dell'architettura di pietra in Lessinia».

Le proiezioni

La giornata del 27 agosto proseguirà alle 18 con la proiezione di **“Il tempo della montagna”**, docufilm di **Francesca Molteni e Davide Fois**, inserito nel concorso del 32° Film Festival della Lessinia. **L'ingresso è a pagamento.**

Commissionato dall'Associazione Architetti Arco Alpino, il film propone dieci casi studio sull'architettura contemporanea nelle Alpi italiane e, più in generale, sulle questioni che riguardano oggi la gestione delle terre alte.

Il racconto evita sia la retorica della “montagna eroica” sia la rappresentazione idealizzata del paesaggio alpino, concentrandosi invece sulle diverse dimensioni che attraversano questi territori: produttiva, ricreativa e paesaggistica. L'architettura rimane sullo sfondo, mentre sono gli spazi e le persone che li abitano o li frequentano a diventare protagonisti del racconto.

© Riproduzione riservata

[Prima Pagina](#)

La prima pagina di oggi





L'Arena Sport

